Anno IX — Martedì 3 Novembre 1874 — N. 262.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. Foglio

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 2 Novembre

Il telegrafo ci ha riferito che il tribunale di Würzburg ha condannato Kullman, l'autore dell'attentato contro Bismarck, a 14 anni di lavori forzati e 10 di sorveglianza. Tutti i giornali adesso si occupano di questo individuo, ed è quindi opportuno di riferire un brano d'una lettera che la *N. Presse* di Vienna riceve da Wurzburg e che fa la seguente descrizione di Kullmann: «Kullmann, dell'età di 21 anno, non ha che metri 1.58 di statura, ma è assai ben proporzionato; specialmente il capo è assai ben fatto. Le ossa del cranio sono normali, quelle del viso sviluppate con gran regolarità, la fronte arcuata. I capelli di un biondo oscuro, lisci, il volto affatto spoglio di barba; gli occhi alquanto sporgenti, sono vivaci e lucenti; l'espressione del volto non è ordinariamente così cupa come quella che gli danno le fotografie; il volto si anima talvolta assai nel parlare. La memoria di Kullmann è sicura, e il suo discernimento nulla lascia a desiderare. Il suo criterio sulle cose ordinarie, comprese nella sua sfera di idee, è buono e sano. Egli capisce presto e facilmente, e sa anche dar buon conto di quello che ha letto.» Quindi non a torto il tribunale non tenne alcun conto delle ragioni della difesa che voleva far passare per pazzo il suo cliente. A dimostrare lo stato normale della sua mente basta la circostanza seguente. Egli sapeva maneggiar la pistola e si era esercitato al tiro; ma «che mi giovò l'essermi così ben esercitato?» lamentò egli dinanzi il giudice d'istruzione; «il briccone (*der Kerl*) fece un movimento colla mano e così sbagliai.» A ciò si limita anche oggi il suo pentimento; egli non deplora nel fatto del 13 luglio se non l'inaspettato movimento della mano «del briccone.»

Ieri, nel Pas-du-Calais, ebbe luogo l'elezione definitiva che rimase indecisa il 24 ottobre, perchè nessuno dei tre candidati: Delisse-Engrand, bonapartista, Brasme, repubblicano, e Jonglez, legittimista, ottenne la maggioranza assoluta. In Francia non vi ha bollottaggio ed il secondo scrutinio è affatto indipendente dal primo, talchè può accadere che trionfi un candidato a cui non fu data la prima volta neppure un sol voto. All'atto pratico però, la scelta cade sempre su uno dei due candidati che ebbe maggior numero di voti nella votazione, risultato a cui contribuisce ordinariamente il terzo candidato, allorchè ve ne ha uno, col ritirarsi alla lotta. Così fece il sig. Jonglez che, per i pochi voti ottenuti, non aveva speranza di riescire. Oggi un dispaccio ci annuncia che il candidato bonapartista rimase eletto con 84 mila voti, mentre il candidato repubblicano ne ebbe 74 mila.

In questi giorni la stampa francese si è occupata molto della situazione militare della Francia. Un articolo del Saint-Genest nel *Figaro*, e una lettera del du Temple nell'*Univers*, dipingevano lo stato dell'armata con colori molto foschi, il primo dal lato materiale, grazie alla disorganizzazione che il congedo precipitato di una classe aveva portato, e alla poca disciplina che vi regna, il secondo dal punto di vista morale, con molti argomenti concludenti. Il corrispondente parigino della *Persev.* da molto tempo ha ricevuto alcune indicazioni sommarie sui risultati delle manovre che ebbero luogo in molti punti della Francia, e queste indicazioni combinano in parte coi giudizi suindicati. Queste manovre hanno provato che l'istruzione e l'organizzazione dell'armata sono meno avanzate che non si credeva, e che l'insieme lascia ancora molto a desiderare. Di più, sono avvenuti varii di quegli sconci che furono le cause degli ultimi disastri, colonne che s'incontravano sulle stesse strade, agglomerazioni che impedivano l'esecuzione del piano; fra i materiali, poi, fu constatata l'insufficienza delle scarpe attualmente adottate per l'esercito, e il soverchio peso che i soldati portano secondo il regolamento che vige.

Un'altra rivelazione sulle voci inquietanti messe in giro negli scorsi giorni: esse sarebbero di fabbrica berlinese. Esiste a Berlino una speculazione fortemente interessata a schiacciare i corsi. Questo campo di ribassisti ha un nome; esso chiamasi «la contromina.» Non avendo preveduto il gran rialzo prodottosi alla Borsa di Parigi su quasi tutti i valori e specialmente sui fondi francesi, esso ha sofferto perdite sensibili. Per cambiare le perdite in profitti, esso inventa notizie inquietanti, e le fa pubblicare a Parigi e a Londra affinchè non se ne sospetti l'origine. Ogni falsa notizia cagiona ventiquattr'ore d'inquietudine, di cui la «contromina» trae profitto. Vendiamo la cosa per quello che l'abbiamo comprata da una corrispondenza di un giornale francese.

Il corrispondente del *Temps* dal campo serranista, esamina il progetto più volte ventilato di rinchiudere Don Carlos in una specie di blocco, e lo trova inattuabile. Primieramente il signor Coudouly dice che, attesa la grande estensione dei confini fra le provincie occupate dal pretendente ed il resto della Spagna, quel blocco esigerebbe un numero di soldati triplice di quello che sta a disposizione del governo madrileno. In secondo luogo, quand'anche si riescisse, col concorso delle autorità francesi della frontiera e con quello delle forze navali spagnuole, a circondare i carlisti di un muro impenetrabile, essi potrebbero resistere lunghissimo tempo, perchè il settentrione della Spagna è ricco di risorse di ogni specie. Il corrispondente vorrebbe dunque che i liberali prendessero un'energica e pronta offensiva.

Senonchè la cosa è più presto detta che fatta. In aggiunta alle tante difficoltà che già esistevano nel campo governativo, oggi se ne annuncia una nuova, l'ammutinamento cioè della colonna comandata dal generale Esteban. Il capitano generale inviò rinforzi e l'ammutinamento fu così sedato, ma il fatto non cessa di essere gravissimo, tanto più che si accusa il partito cantonalista di lavorare per disfare l'esercito. Di fronte a ciò, riesce di ben scarso compenso l'altra notizia odierna secondo la quale la banda carlista del cabecilla Cucala sarebbe stata sconfitta.

La diplomazia non ha voluto mettere a troppo ardua prova la rassegnazione della Porta, e relativamente all'inchiesta di Podgorizza, che il principe del Montenegro avrebbe desiderato assumesse un carattere internazionale, gli ambasciatori delle Potenze estere a Costantinopoli hanno dichiarato di voler per ora limitarsi ad osservare lo sviluppo della vertenza.

DISCORSO DI VISCONTI-VENOSTA A TIRANO

(Cont. e fine v. n. 260, 261)

Se in Europa non ci sono oggi questioni o situazioni che offrano una minaccia presente, se anzi il desiderio della pace è generale, pure non mancano i germi di possibili controversie o di possibili conflitti. Inoltre un paese non ha solo la sua immediata sicurezza da tutelare, ha anche quegli interessi generali che si traducono poi in sicurezza futura. Ma credo che gli elettori faranno bene a considerare che quella politica la quale, fra tanti contrasti e fra tanti pericoli condusse l'Italia alle condizioni in cui ci troviamo, offre, nel suo passato, la migliore guarentigia d'esser anche la più opportuna a superare le difficoltà che l'avvenire può riserbarci nell'assicurare all'Italia un posto utile e degno fra le nazioni civili.

Nelle presenti discussioni elettorali v'è una tesi alla quale da taluni si dà corso.

Se il partito moderato ha fatto una politica estera di cui si possono accettare i risultati, esso ha fatto una pessima politica interna. Una buona politica estera, una cattiva politica interna! A me, o signori, basterebbe la prima di queste due proposizioni per negare la seconda. Non si fa, ai giorni nostri, una cattiva politica interna senza distruggere l'influenza, il credito, la fiducia, la libertà di azione necessaria per la politica estera.

Signori! Io non potrei ora esaminare neppure sommariamente quale fu la politica interna del partito moderato. Mi si permetta solo di dire che un merito non può essere negato al partito moderato italiano, ed è di avere voluta, amata, e sinceramente praticata la libertà politica. Si può dire che da 25 anni il partito moderato dirige nel governo la politica italiana, e l'Italia è di tutti i grandi Stati del Continente europeo, quello il cui regime costituzionale funziona nella sua maggiore ampiezza. Il partito liberale moderato ha posto la sua forza, anzi la sua ragione d'essere nel regime delle sue preferenze, in quella nobile forma di governo che si chiama il governo parlamentare. — Non ho mai chiesto al silenzio delle fallaci sicurezze; le questioni più gravi, e difficili, furono sciolte nel Parlamento, colla discussione, e col verdetto dei rappresentanti della nazione. — Certo, o signori, per giungere a questo risultato era necessario il buon senso e l'attitudine politica di tutta la nazione. Ma il partito liberale moderato italiano ebbe sempre la nobile ambizione che si potesse dire dell'Italia ch'essa era un paese dove c'era molta libertà e che di questa libertà era capace; vale a dire ch'era capace di associare il governo di sè stesso col rispetto delle leggi, colla necessaria autorità del governo, e collo svolgersi regolare delle istituzioni. Il partito moderato fu in Italia un partito liberale e progressivo, il quale non confuse mai lo spirito di conservazione col temere ogni progresso solo perchè è una novità, col segregarsi dall'opinione del paese, col chiudere grettamente i propri interessi negli interessi esclusivi di una classe. Esso o signori, ha sempre mostrato di comprendere che non si conserva veramente se non collo spirito di progresso e di riforma, e che il suo compito era di far sì che i progressi si effettuassero non violentemente, non tumultuariamente, ma colla guarentigia di tutti i legittimi interessi, solo chiedendo che le novità si compiano quando sono veramente richieste dall'opinione e dall'interesse generale, senza affastellare le questioni e senza affaticare la società con mutamenti continui e con esperienze avventurose.

E nell'interesse stesso dell'istituzioni liberali, il partito moderato seppe, pur rimanendo un partito di libertà, essere un partito di governo. Certo, o signori, in un paese libero è duopo governare coll'appoggio della pubblica opinione. Ma la miglior prova di rispetto che gli uomini politici possano dare all'opinione popolare in un paese libero consiste nell'illuminarla, nel non nasconderle la necessità talvolta dura delle cose, nell'epurarla dalle impressioni fugaci e transitorie, nel far sì ch'essa diventi davvero l'espressione della coscienza riflessa, vera e stabile del paese. — I popoli non meno che i Re, hanno bisogno non già di cortigiani, ma di ministri devoti che sappiano dir loro con fedele franchezza la verità. Una politica che fa passare l'amore della popolarità innanzi al sentimento della responsabilità, che, per questa fiacchezza d'animo, non sa chiedere a tempo un sacrificio, transige col disordine, e cerca di eludere quella semplice massima di buon senso che chi vuole il fine deve volere i mezzi, una simile politica introdurrebbe la debolezza, il disordine e i germi della rovina dell'organismo di uno Stato. Non è così che si governano i popoli forti ed operosi. — Questo sentimento della responsabilità, questo sentimento della forza morale del governo non è mancato al partito liberale moderato nel nostro paese. Ed io vorrei che l'opinione pubblica lo confortasse sempre più a trasfonderlo e ad affermarlo nella sua condotta e ne' suoi principii — Quante difficoltà, quante dure necessità per compiere una trasformazione come quella dell'Italia, per unificare sette Stati, da secoli divisi, per dare ad essi una sola legislazione amministrativa e finanziaria in modo da rispondere alle esigenze imperiose di un giovine Stato che si costituiva in mezzo alle più gravi preoccupazioni di difesa e di guerra!

Certo, o signori, si commisero degli errori, certo si dovette procedere affrettatamente, senza la base dell'esperienza, talvolta con compromessi non abbastanza ponderati fra interessi e abitudini diverse. Le nostre leggi amministrative non sono perfette, esse debbono essere riformate, semplificate nei loro congegni, ma queste leggi non hanno però introdotto e fatto funzionare il principio e la pratica della libertà amministrativa nella vita dei comuni e delle provincie? V'è la grave quistione finanziaria. Non entro nell'argomento, poichè non potrei che ripetere ciò che ne hanno detto il Ministro delle finanze, e i più autorevoli uomini che in questa materia conti l'Italia. — Nessuno nega che le nostre leggi d'imposta sieno gravi, che il nostro sistema tributario possa essere corretto, riformato; soprattutto reso meno vessatorio. Ma pensiamo, o signori, che quando negli anni scorsi il Governo e il partito che lo sosteneva erano costretti a pesare la mano sui contribuenti, essi erano convinti che un disatro finanziario è la peggiore, la più terribile delle imposte che possa colpire in un paese e poveri e ricchi. Ci vuole un lungo, assai lungo volgere d'anni perchè un paese si rilevi dalla rovina e dalla depressione morale di un disastro finanziario.

Ed ora, o signori, con uno sforzo di volontà e di sacrificio, queste tristi minaccie sono dissipate dal nostro orizzonte. — L'opera del partito che finora ha governato l'Italia, le dure responsabilità che non ha rifiutato di assumersi non sono state inefficaci. Il *deficit* che, al formarsi del Regno d'Italia, era di quasi 500 milioni ora è ridotto a 54. Certo è duopo di fare con previdenza e con risoluzione quanto è necessario per colmare questo disavanzo, se non si vuol ricadere di nuovo indietro per l'erta faticosa, ma il paese può ora guardare con fiducia alla sommità poco lontana di quest'erta.

Odo parlare dello sgoverno del partito moderato e mi guardo intorno senza vedere le traccie di queste rovine. Non mi riesce di vederle nelle scuole, e nella prosperità economica del paese di cui è impossibile negare lo sviluppo. Non mi riesce di vedere queste rovine in Italia e non le vedo nella nostra provincia; benchè, il maggiore benessere qui si debba soprattutto al lavoro di una popolazione operosa che pare abbia scritto all'ingresso di questa vallata «Ajutati che il cielo ti ajuterà». *(Bene.)*

Voi sapete, o signori, con quale programma il Governo si presenta agli elettori. Esso vi dice — Molte sono le quistioni che potranno più o meno sollecitamente porsi innanzi all'Italia pel suo progresso civile e politico; ma facciamo le cose una per volta e cominciamo da quelle che richiedono una più urgente soluzione. Una prima necessità è di raggiungere l'equilibrio delle entrate colle spese dello Stato. — Una seconda necessità è di sanare un altro disavanzo morale, a così esprimermi, risultato delle lunghe sventure italiane, provvedendo alle condizioni anormali in cui si possono trovare alcune provincie d'Italia sotto il rapporto della sicurezza pubblica.

Questo programma, o signori, si riferisce a due condizioni necessarie, vitali della forza interna ed esterna di uno Stato. Un paese che ha le sue finanze in disordine può difficilmente ispirare fiducia nella sua potenza effettiva, nella sua stabilità e nella sua libertà d'azione. Ben a ragione, nelle elezioni presenti, tutte le menti si volgono alla quistione finanziaria, e la considerano come la quistione principale, poichè da essa dipende la nostra prosperità o la nostra decadenza economica. — Quanto alla sicurezza pubblica, io sono testimone dell'opera attiva, assidua che il mio collega il Ministro dell'Interno esercita in sua tutela. — Ma quando, o signori, si vede ciò che avviene in alcune parti d'Italia, dove i sicarii associati fra loro, i malandrini che ricattano, la maffia e la camorra tolgono tutte le condizioni normali della società è duopo dirsi che un popolo che si rispetta non può adagiarsi a vivere, a transigere quasi con simili disordini.

È una quistione d'onore. Ora quando l'applicazione, per quanto solerte, della legge basta appena a combattere in parte questi disordini, il Governo compie il dover suo chiedendo al Parlamento i mezzi adeguati allo scopo, che si vuol raggiungere. L'opinione delle nazioni civili non ci rimprovera queste piaghe, di cui si conoscono le remote origini, ma non ci perdonerebbe se un tale stato di cose non sollevasse una adeguata reazione di senso morale e di pubblico sdegno.

Ed ora, o signori, non voglio più abusare della vostra pazienza.

Il Governo ha fatto conoscere il suo programma, ha fatto un franco e libero appello al paese. — Se il paese crede che quella politica che ci condusse ai risultati presenti offra anche la guarentigia che le difficoltà future saranno vinte e che sarà compiuto quanto ancora rimane da fare, esso farà opera sacra mandando al Parlamento una maggioranza franca e concorde che si mantenga in contatto coll'opinione del paese, che eserciti un sincero controllo sugli atti del Governo, ma che, nel tempo stesso, dia stabilità ed efficacia all'amministrazione e alla politica, faccia operosamente gli affari del paese e non isterilisca colla confusione dei partiti o colle sterili gare l'azione del Governo e i benefici delle istituzioni parlamentari.

Quanto a noi, o signori, i vostri voti mi diranno se posseggo ancora la vostra fiducia, se voi mi credete ancora meritevole di rappresentare questo Collegio. La vostra accoglienza di oggi me lo fa sperare. Concedete frattanto che io porti un brindisi alla salute degli elettori del Collegio dell'alta Valtellina. *(Applausi vivissimi e prolungati.)*

ITALIA

Roma. È confermata uffizialmente la notizia che il Governo inglese ha risoluto di abolire il posto di rappresentante ufficioso presso la Santa Sede.

Il Governo italiano, com'era naturale, non s'è immischiato menomamente in questa deliberazione, la quale risguarda semplicemente gl'interessi del Governo inglese.

Sappiamo però, dice il *Fanfulla*, che il cardinale Antonelli ha indirettamente fatto noto a lord Derby, che Sua Santità non potrebbe mai trattare col personale addetto alla Legazione presso la Corte d'Italia.

ESTERO

Francia. Per dimostrare i mezzi di corruzione di cui si servono gli orleanisti, il corrispondente parigino della *Gazzetta d' Augusta* narra il seguente fatto:

Il maresciallo Canrobert si lagnava presso Mac-Mahon di non poter vivere, giacchè egli sotto l' Impero ritirava 300,000 franchi all'anno, mentre ora, compreso lo stipendio della Legion d'onore, non ne riscuote che 50,000. Pregava il suo antico camerata e sottoposto di far qualcosa per lui. Mac-Mahon trasmise le lagnanze all' in allora ministro duca di Broglie, e nel Consiglio dei ministri venne deciso di destinare all' uopo la somma di 30,000 franchi presa sui fondi segreti.

Due giorni dopo Mac-Mahon comunicava la cosa a Canrobert dicendogli: « Il vostro affare fu risoluto favorevolmente; avrete 30,000 franchi dai fondi segreti. » — « No, rispose allora Canrobert, non sono ancora caduto tanto in basso. » *Tableau!*

A ciò il presidente della Repubblica non aveva pensato.

Germania. Troviamo nell' officiosa *Havas* la nota seguente sul paragrafo del discorso, pronunciato dall' imperatore Guglielmo all' apertura del Reichstag, relativo alla politica generale. Così si esprime:

«Non si saprebbe dire se le allusioni comminatorie contenute in quest' ultimo paragrafo si applichino ad avversari preveduti all' estero, o solo ai partiti che si agitano nel seno dell' Impero. Forse tale oscurità è studiata. In ogni caso, la pubblica opinione dovrebbe supporre per forza, come del resto avvenne, che l' Europa debba prendere la sua parte dell' avvertimento come le popolazioni cattoliche della Germania.

« Certe precauzioni militari ci sono, del resto, segnalate dalla Germania meridionale. Si scrive, per esempio, da Monaco che se l' esercito bavarese è nominalmente indipendente e distaccato dagli altri contingenti tedeschi, gli ufficiali e sotto-ufficiali prussiani vi sono ammessi sullo stesso piede e alle stesse condizioni dei loro fratelli bavaresi. Questa infiltrazione dell' elemento prussiano, si scrive, ha assunto anzi grandi proporzioni in questi ultimi tempi, e si cita un reggimento di corazzieri in guarnigione nelle nostra città, che conta fino 30 sottofficiali staccati dall' esercito prussiano. »

Spagna. Come rileviamo dai fogli francesi, il telegramma di ieri l' altro relativo a Lozano va completato nel modo seguente: « Risulta da una dichiarazione fatta da Lozano dinanzi al Consiglio di guerra che fu il principe Alfonso che gli diede ordine di distruggere i treni e di fucilare gli impiegati ferroviarii. »

— Il corrispondente del *Temps* ritiene probabile un' azione prossima e decisiva dell' esercito repubblicano spagnuolo. « L' incorporazione delle riserve, egli scrive da Logrono, si fa rapidamente anzichè no. Abbiamo già visti arrivare parecchi treni di questi soldati, ben vestiti, bene equipaggiati e bene armati. In poco tempo, se le mie informazioni sono esatte, l' esercito del Nord sarà accresciuto di 15,000 uomini. Le grandi operazioni potranno dunque ricominciar presto e seriamente. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Banca di Udine

Situazione al 31 ottobre 1874.

Ammontare di 10470 azioni a l. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati in conto di 5 decimi	»	522,500.—
Saldo azioni	L.	524,500.—
Attivo		
Azionisti per saldo azioni	L.	524,500.—
Cassa esistente	»	28,187.71
Portafoglio	»	676,705.18
Anticipazioni contro depositi di valori e merci	»	120,318.54
Effetti all'incasso per conto terzi	»	1,466.35
Effetti pubblici	»	—.—
Effetti in sofferenza	»	—.—
Esercizio Cambio Valute	»	53,538.64
Conti Correnti fruttiferi	»	22,425.43
detti garantiti con dep.	»	133,385.84
Depositi a cauzione	»	295,472.—
detti a cauzione de' funzionari	»	60,000.—
detti liberi e volontari	»	187,500.—
Mobili e spese di primo impianto	»	16,494.61
Spese d' ordinaria amministraz.	»	13,021.57
Totale	L.	2,133,015.87
Passivo		
Capitale	L.	1,047,000.—
Depositi in Conto Corrente	»	456,402.66
» a risparmio	»	4,499.75
Creditori diversi	»	29,044.07
Depositanti a cauzione	»	355,472.—
Depositanti volontari liberi	»	187,500.—
Azionisti per resid. int. 1873 e I semestre 1874	»	2,245.47
Tasse governative	»	—.—
Fondo riserva	»	6,082.48
Utili lordi del corrente esercizio	»	44,769.44
Totale	L.	2,133,015.87

Udine, 31 ottobre 1874.

Il Presidente
C. KECHLER.

Conferenze agraria a Cividale. Scrivono da Cividale:

Il Comizio agrario si fece promotore di un corso di conferenze agrarie in Cividale, e nel proprio bilancio stanziò un fondo a tale scopo: si rivolse inoltre per un sussidio al Governo, che mercè l'appoggio del R. Prefetto di Udine, dei Direttori dell' Istituto tecnico e della Stazione agraria, non che del Sindaco cav. de Portis venne prontamente concesso in lire 250; anche qualche Comune del Distretto concorse nella spesa ed il Comune di Cividale diede il locale e l' illuminazione per le notturne conferenze.

Il giorno 11 del corrente venne fatta nella sala municipale la solenne apertura con intervento del Municipio, del R. Commissario distrettuale e del direttore della Stazione agraria di Udine, e numeroso concorso.

Il Sindaco, avv. de Portis, pronunciò analogo discorso, a cui rispose il vicepresidente del Comizio; quindi il professore di agraria del R. Istituto tecnico di Udine, cav. Ricca Rosellini, incaricato di tener le conferenze, ne espose il Programma.

Le conferenze furono 12 e versarono sul terreno agrario, sui lavori della terra, sui concimi, viticoltura e vinificazione. Vennero chiuse il giorno 29 corrente, ed alle ore 2 pom. i socii del Comizio ed altri vollero dimostrare la loro stima e simpatia all' egregio professore Ricca Rosellini, invitandolo ad un fratellevole convito. Al termine dello stesso, il Sindaco avv. de Portis nel fare un ringraziamento al professore a nome della città e del Comizio, accennò all' idea vagheggiata dal Municipio e dal Comizio di attivare in Cividale una Scuola-podere per l' istruzione dei gastaldi e contadini. Al Sindaco rispose il professore ringranziando delle cortesi accoglienze, e facendo voti perchè l' istituzione della Scuola abbia ad essere in brevo un fatto compiuto.

Oltre alle conferenze vennero eseguiti alcuni esperimenti di aratri perfezionati, erpici ed altri istrumenti del R. Deposito annesso all' Istituto tecnico di Udine.

Numeroso fu il concorso alle conferenze fra cui si notavano alcuni villici ed i maestri delle Scuole comunali.

Inutile il dire che il professore, oltre all'aver sempre più confermata la sua fama di dotto e pratico agronomo, seppe abbellire con elegante dicitura gli argomenti da esso trattati; e come nei giorni ed ore libere, mediante escursioni nel territorio, volle minutamente studiarlo, per meglio applicare le sue istruzioni alla variata natura e grado di coltura delle singole località.

Il Comizio e l' intera città non vollero mancare ad un dovere di gratitudine rendendogli pubblici elogii e ringraziamenti.

Il sig. Luigi Borghi, conoscendo come le Scuole di disegno della Società Operaia difettino di buoni modelli, offerse loro testè in dono l' importante opera: *Architettura ed Ornati della Loggia del Vaticano del celebre Raffaele Sanzio.*

Sia lode pertanto al cortese donatore, il quale così mostrava d' interessarsi utilmente al progresso di quella patria istituzione.

Il sig. Pio Vittorio Ferrari da un anno circa eresse presso San Giorgio di Nogaro un Stabilimento per fabbrica di materiali laterizii e calce, e siamo lieti di sapere che questa fabbrica, benchè così recente, si è fatta già una numerevole clientela, mercè l' ottima qualità dei materiali confezionati in essa. Ecco ciò che scrive su quei materiali un giornale di Trieste *L' Alba* del 26 ottobre ora decorso:

«Da qualche tempo a questa parte si vedono sorgere nuovi edifizi, quasi a vapore; in soli quaranta giorni in Via S. Lazzaro, si costruì da capo a fondo, una casa di cinque piani, di proprietà d' un maestro muratore. La prestezza di tale lavoro deriva dall' essere la medesima costrutta di mattoni di grossa mole, della fabbrica di S. Giorgio di Nogaro, di proprietà del sig. Pio Vittorio Ferrari. La solidità dei muri, eseguiti con quel materiale, è a tutta prova; il forte risparmio nella mano d' opera, è manifesto, talchè varii imprenditori incominciano a comprendere che la costruzione in mattoni è da preferirsi sotto tutti i rapporti, tanto più che i muri in cotto, occupando minore spazio di quelli in pietra, senza essere meno solidi, offrono il vantaggio di maggior spazio a beneficio dei locali. Salutiamo questa riforma di costruzione nei nostri edifizi, perchè buona per l' igiene, l' estetica, il risparmio e la solidità dei medesimi.»

CRONACA ELETTORALE

Il tempo. Bizzarria elettorale.

Il *tempo* è un elemento, che quasi non si pone più a calcolo oggidì dagl' impazienti. Tanto si ha voluto e si vuole fare tutto in fretta; tanto il vapore, le ferrovie, l' elettrico parlante ci hanno avvezzati a far le cose presto, che siamo tutti d' ogni indugio insofferenti, e non mettiamo a conto quel vecchio proverbio: che *bisogna lasciare tempo al tempo*; nè quell' altro: *ogni cosa a suo tempo;* nè l' altro: col *tempo si maturan le nespole;* nè l' altro: *per troppa fretta la galla fece i gallini ciechi;* ai quali proverbii è pur necessario di riflettere, se vogliamo nell' opera nostra condurci con quell'altro: *chi ha tempo non aspetti tempo,* ed ottenere la sperata conchiusione dell' opera nostra: *il tempo è galantuomo.*

Questa furia è tanto nei costumi, nelle idee, nei desiderii d' oggidì, che non soltanto corrimo pericolo di guastare l' opera nostra medesima, ma non ci lasciamo nemmeno il *tempo* di goderne i frutti. Come c' è una orticoltura che chiamano *sforzata*, perchè con molti artifizii si sforza la natura ad antecipare sè stessa ed a dare frutti primaticci, i quali, ben si sa, non sono punto i migliori, nè quelli in ogni caso che possano servire di pascolo universale; così c' è anche una economia, una istruzione, una politica *sforzata.*

Si semina molto, ma non si vuol darsi il *tempo* di condurre a maturanza i frutti delle piante da noi seminate. Molto s' insegna, ma non si lascia *tempo* a nessuno di riflettere, cosicchè le cose apprese, invece di formare nelle menti un tutto ordinato, ed essere come il buon nutrimento bene amministrato e digerito, che possa distribuirsi in un sano e produttivo organismo vivente, vi producono ingombro, confusione, contrasto.

In quanto alla politica, invece di adoperarsi tutti nel presente a preparare un miglior domani e via via, uccidiamo l' avvenire a furia di reciproche accuse, di sterili lagni, di oziose impazienze, di smodate pretese di raccogliere lì per lì fin quello che non abbiamo seminato.

Come fanno tutte le persone sconclusionate, che guardano il *tempo,* ma non per fare nel miglior modo quello che si può ed occorre fare, ed impedire i malanni cui le intemperie potrebbero arrecare, bensì per lagnarsi del sole, del vento e della pioggia; così molti se la prendono contro a quest' essere impersonale che è il Governo, al quale non si accontentano di chiedere, che servendoci faccia una cosa alla volta e quello che *il tempo* permette di fare, ma invece si pretende che faccia anche l' impossibile e provveda per così dire la casa e la cucina dei fannulloni che se ne stanno colle mani in mano a guardare e maledire *il tempo* che corre.

Anche nelle elezioni di adesso s' è mostrata questa gente, la quale non tiene nessun conto del *tempo* e pretende miracoli dai governanti e s' impazienta perchè l' unità, la indipendenza e la libertà d' Italia non producono ad un tratto tutte quelle benedizioni, che non si possono sperare che dal *tempo* e dall' opera paziente di tutti.

Volete un buon Governo? Governate bene voi medesimi, studiate e lavorate per migliorare voi e tutto attorno a voi nella vostra famiglia, nel vostro vicinato. Governate bene, se siete chiamati a codesto, il vostro Comune, la vostra Provincia.

State pur certi che, se ci mettete questa larga base all' edifizio dell' Italia nuova, voi vi troverete di aver fatta ben presto più strada di quanto speravate e di quanta se ne faccia con questo impazientirsi della lentezza con cui corre *il tempo.*

Ogni cosa ha il suo tempo; dice un proverbio. Ma ce n'è un altro che dice: *ogni cosa richiede il suo tempo.* Un altro ancora c' insegna, che a fare una cosa alla volta, *per ogni cosa viene il suo tempo.*

L' unificazione dell'Italia, malgrado le lamentate lentezze, procedette così rapida, che se ne volle attribuire il merito alla fortuna, cioè ad un essere immaginario piuttosto che al buon volere ed all' opera dei migliori che contribuirono ad operarla. È questa la scusa di coloro, i quali non si sentono o la volontà o la facoltà di qualche cosa operare del debito proprio, perchè questa pretesa fortuna non diventi sterile.

Ditela pure fortuna, se lo volete, per essere ingrati a Dio che ajuta chi s'ajuta; ma badate di non cacciarvela di casa questa fortuna, o di non ucciderla, come faceva colui che uccise la gallina che gli faceva le uova d' oro.

Ci sono molti illustri stranieri, i quali visitando di nuovo l' Italia dopo la sua redenzione, mentre non l' avevano veduta da quando si mise sulla via dei nuovi avvenimenti, si sono meravigliati, e lo dissero a voce ed in iscritto, dei grandi progressi fatti dall' Italia in così *poco tempo.* O saremmo noi soli a non accorgercene? O continueremo a screditarci, non calcolando che il disprezzo immeritato di noi medesimi è peggior danno che non la soverchia stima che di noi volessimo fare? I vanti improvvidi possono far sonnecchiare nell' ozio pago di sè, ma questo eccesso di biasimi immeritati può condurre alla disperazione del bene, giacchè ci priva di ogni forza per operarlo.

Mettiamoci piuttosto all' opera tutti, fiduciosi del meglio; e giacchè si parla tanto di pareggio e di assetto amministrativo, pareggiamo anche le partite dei beni e dei mali, delle virtù e dei difetti, e facciamo qualche avvanzo per il domani, e cerchiamo un assetto anche nella moderazione delle voglie, degl' improntì desiderii, facciamo buona economia del *tempo* e non sprechiamo tutto il nostro *tempo* a dir male dei *tempi* che corrono.

Mentre la *sinistra storica,* definendo così sè stessa, mostra d' essersi imbalsamata e resa tale da potersi piuttosto conservare che adoperare nella vita nuova, mentre un' altra sinistra chiamò se stessa *giovane, od amministrativa,* e poi, per vincere nelle elezioni contro gli amministratori, si lascia guidare dall' altra, ma pure testè per bocca del Mezzanotte tentò distin-guersi di nuovo, forse vedendo l' aura che spir[a] in tutto il paese, fa bello vedere nel Napoletan[o] due cose: l' una, che comincia davvero il fatt[o] di *consegnare alla storia* il primo periodo de[l] rinascimento italiano, e di ciò *s' incaricano* ap-punto i giovani; l' altra che taluno de' nuovi [si] mostri disposto, nel nuovo periodo, a lasciar[e] appunto alla storia di giudicare i vecchi partit[i] politici che diversamente cooperarono alla gran[d'] d' opera ed a far concorrere la nuova rappresen-tanza a quell' altro comune scopo, che è di rag-giungere il pareggio tra le spese e le entrate e di semplificare, correggere, migliorare e sta-bilmente unificare i rami della pubblica ammi-nistrazione.

Il direttore del foglio napoletano il *Piccolo* sig. *Rocco Zerbi*, che è desiderabile si trovi ne[l] Parlamento, dove sarà di certo tra i migliori rap-presentanti della stampa, è uno che parlò e scrive sovente nel primo senso e per parte sua cam-mina nella nuova via ed ora applaude chi entra in essa, come fa appunto un nuovo candidato napoletano il barone Tommaso Valiante. Ad un pranzo dato al duca di San Donato, egli ammi-ratore del Bonghi e desideroso al certo di tro-varsi collega di uomini d' ingegno, giacchè con questi è facile stimarsi ed anche intendersi meglio che non quelli che dal Lamartine venivano detti *bornes* sottintendendo l'altro appellativo di *bornés*, il pubblicista Zerbi pronunciò queste parole:

« Partigiano nè fui, nè sarò. Ho udito dire stamane che il partito moderato ha fatto l' Italia; e ho udito dire oggi che l' ha fatta il partito di azione. Non è vero. L' Italia è stata fatta da tutti i liberali italiani. In questa gran vaporiera ch' è stata la rivoluzione italiana, così l' elemento acceleratore come il moderatore eran necessari, ed è la giusta proporzione dei due e la continua azione di entrambi che l' hanno fatta camminare velocissima senza deviare dalle rotaie. *(Applausi)* Ed ho fede che, come nell' opera di costituzione d' Italia, così in quella di riforma amministrativa ed economica che oggi comincia, la giusta mi-sura dei due elementi, egualmente necessari, sarà mandata alla Camera dal buon senso delle popolazioni italiane. *(Applausi)*»

Siamo adunque giusti con tutti per il passato, come la *storia* imparziale lo sarà e rallegriamoci insieme che l' Italia è fatta e che tanto gli studii ed il senno quanto le armi e lo slancio vigoroso contribuivano a farla; siamo giusti e previdenti per l' avvenire, e poichè si tratta ora di ordinare, accogliamo le buone idee di tutti, sia di quelli che dirigono ed operano come di quelli che controllano e spingono, e ricordandoci però sempre che se questi ultimi rappresentano le idee ed i sentimenti che nascono tutti i giorni nel paese, anche se non hanno la grande responsabilità del Governo, i primi devono essere appoggiati da un grande e forte e compatto partito governativo, se vogliamo che l' opera loro sia ordinata, soddisfacente e stabile e feconda nel secondo periodo della nostra politica esistenza.

Il sentimento non basta a governare, ed il malcontento è un ostacolo e rappresenta l' impotenza. Ci vuole studio, lavoro costante, pazienza pratica e l' arte di non saper cedere nè alle impazienze, nè alle difficoltà.

Le elezioni sono una lotta; e nelle lotte non si misurano i colpi. Ma questo è confortevole, che questa volta non sono tutti colpi dati alla cieca, e quelli che sanno qualchecosa, ragionano, ascoltano e si fanno ascoltare dai ragionevoli, e che poi chi sa distinguere in mezzo al frastuono, nel quale gli irosi vituperi non mancano pur troppo e mostrano da qual parte sta il torto, può anche ravvisare una nuova e buona tendenza, la quale, finita la lotta, predominerà per il bene dell' Italia nostra.

Ci viene richiesto quali sieno veramente le parole di Alberto Mario circa alle elezioni presenti. Esse sono riprodotte in tanti giornali, che tutti possono controllarle. Ma, per soddisfare a questo desiderio, le riferiamo testualmente. Dopo avere al poeta, prof. dell' università di Bologna, Carducci, parlato d' un convito in cui si trovava con altri elettori a Polesella, conchiuse volersi eleggere uno di sinistra colle seguenti parole:

« Prima che l' istituzione monarchica abbia percorsa la parabola — curva che non rientra — ci vuole *un governo di sinistra: illusione necessaria e delusione inevitabile.* Dopo se io colgo nel segno, non avanza se non che la dittatura del re, che il *Fanfulla* specula, aspetta e mostra, o la repubblica. Fra le quali cose incerte, ne spicca una certissima ed è che gli italiani avranno il governo che meritano. »

Dopo ciò Alberto Mario, come Aurelio Saffi, da repubblicano sincero, non vuole per suo conto essere candidato, nè fare un giuramento, che per essi, gentiluomini, sarebbe sempre una parola d' onore, alla quale intenderebbero fare onore, come disse il Biancheri.

All'onorevole sig. Diret. del GIORNALE DI UDINE

Nel Giornale di sabato c'è una Comunicazione che tocca un po' troppo me ed amici miei perchè non debba una parola di risposta.

Si dice che noi della *opposizione amministrativa* vogliamo un Deputato nè carne nè pesce in politica; un Deputato che starà pel Caos.

Non è vero ciò.

Secondo il nostro modo di vedere, si può be-

nissimo esser d' accordo cogli uomini che seggono oggi nel Consiglio della Corona in idee politiche; ed in disaccordo in idee amministrative.

Per noi il Governo deve uscire dalla *nuova* Camera; e vogliamo un Governo *che faccia* e non semplicemente *prometta* le riforme. Se la maggioranza della Camera riuscisse di Deputati che rispondessero al concetto nostro, o si avrebbe un Governo di uomini *nuovi*, o quelli che oggi sono Ministri dovrebbero accettare queste idee *nuove*. In entrambi i casi le nostre aspirazioni sarebbero soddisfatte, — e crediamo lo sarebbero le giuste esigenze del Paese.

In una parola noi vogliamo riforme, ma serie, vere riforme. — Queste non toccano la *politica* nè compromettono il *pareggio* che anzi favoriscono; ma contentano la grande maggioranza della popolazione, che è stanca di promesse, e vuole che finalmente si discenda dalle generalità e dalle speculazioni teoretiche, e si pensi al ben essere immediato e pronto della maggioranza.

Non è dunque il Caos, ma qualche cosa di buono che ne verrebbe da una Camera che fosse composta di uomini secondo il programma da noi appena tracciato nell' Adunanza di Magnano.

E se Ella, sig. Direttore, darà pubblicità a questa mia dichiarazione, Le sarò gratissimo.

da Gemona, 2 novembre 1874.

Avv. Leonardo dell'Angelo.

Ecco pienamente soddisfatto il desiderio dell'avvocato dell'Angelo.

Ma noi avremmo alla nostra volta un desiderio vivissimo da manifestare; ed è che vengano fatte conoscere anche queste *idee nuove* degli *uomini nuovi* che abbiamo da eleggere per fare una *Camera nuova*.

Siamo in un paese di *libertà* e di *pubblicità*, e le *idee nuove*, se nuove sono, bisogna che passino per la prova della *discussione*, massimamente se sono incarnate in *uomini nuovi*.

Non bisogna poi credere che, quando in un paese la *libera discussione* esiste da molti anni, questi *uomini nuovi* che hanno molte ed opportune *idee nuove*, sieno stati per tanto tempo sepolti nell'oscurità, lungi affatto dalla vita pubblica. Se ci fossero stati in tanta abbondanza da rimettere a nuovo tutta la nazionale rappresentanza, si sarebbero di qualche maniera manifestati da un pezzo; e se, esistendo, non lo avessero fatto, avrebbero avuto un grande torto verso il loro paese, il quale dovrebbe con ragione dubitare di questa incognita.

Su ciò il resoconto da noi pubblicato sulla radunanza di Magnano non ci ha rivelato proprio nulla. Per questo opiniamo che gli elettori del Collegio Gemona-Tarcento-Tricesimo faranno bene ad eleggere *Federico Terzi*, che è *nuovo* alla Camera, senza esserlo all'amministrazione.

FATTI VARII

Prestito. Per i giorni 3, 4 e 5 di novembre è annunziata l'Emissione delle Obbligazioni del Prestito della Città di Urbino. Esaminato il programma dell'Emissione, troviamo che il numero delle Obbligazioni da collocarsi è di 1490, e fruttano nette L. 25 all'anno, pagabili ogni 1 luglio e 1 gennaio; il prezzo d' Emissione è L. 422 50, da versarsi in sei rate, dal 5 novembre al 3 marzo prossimo venturo.

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gli introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità, riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo della città.

Il pagamento dei cuponi ed il rimborso delle obbligazioni estratte hanno luogo senz' altra spesa presso la Cassa comunale di Urbino e presso tutte le sedi e succursali della Banca del Popolo in Italia.

I cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre, nel quale vanno a maturarsi.

Le obbligazioni potranno esser date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo d' Emissione di lire 422 50, tenuto calcolo del cupone che il sottoscrittore riscuote in Lire 12 50 il 1 gennaio 1875, e tenuto calcolo del bonifico di L. 5 che viene accordato liberando l'obbligazione all' atto della sottoscrizione, fa che il sottoscrittore acquista Lire 25 di rendita netta con sole L. 405. Calcolando il maggior rimborso in L. 500, nella media di 25 anni, le Obbligazioni di Urbino fruttano il 7 1/4 per cento, netto di qualunque siasi ritenuta presente o futura.

Sant' Elena. I giornali inglesi parlano della triste situazione fatta alla piccola isola di Sant' Elena dacchè fu aperto il Canale di Suez. Nessun bastimento più vi si ferma e gli abitanti sono stati costretti ad emigrare, non avendo più alcuna sorgente di sufficienti guadagni. Fra poco Sant' Elena sarà un'isola deserta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 23 ottobre contiene:

1. R. decreto, 27 agosto, che approva lo statuto del Consorzio per le ferrovie Padova-Cittadella-Bassano e Treviso-Vicenza.

2. R. decreto, 14 ottobre, che distacca i Comuni di Casalanguida, Carpineto, Sinello e Quilmi dalla sezione principale del collegio elettorale di Atessa e li costituisce in sezione separata del collegio medesimo, con sede nel primo dei detti Comuni.

3. R. decreto, 14 ottobre, che distacca i Comuni di San Pier Vernotico, Cellino, S. Marco e Torchiarolo dalla sezione principale del Collegio elettorale di Campi Salentino, e li costituisce in sezione separata del collegio stesso con sede nel primo dei detti Comuni.

4. R. decreto 11 ottobre che abroga l'articolo 59 dell'Elenco *B* delle infermità e delle imperfezioni fisiche che danno luogo alla riforma degli inscritti di leva, approvato con decreto 17 settembre 1872.

5. R. decreto, 29 settembre, che autorizza l'istituzione di una Cassa di Risparmio nel comune di Orciano (Pesaro) e ne approva lo statuto.

6. R. decreto, 29 settembre, che autorizza lo Stabilimento teorico pratico di Belle Arti in Massa-Carrara ad accettare la donazione fattagli da Enrico Ascoli.

7. R. decreto, 22 settembre, che annulla le deliberazioni della Giunta e del Consiglio comunale di Caronia, state prese il 2 novembre 1873.

8 Disposizioni nel personale del ministero dell'interno e in quello del ministero di grazia e giustizia.

La direzione generale dei telegrafi annunzia che il cordone sottomarino fra Saigon e Hong-Kong è ristabilito e che è pure ristabilito quello fra Amoy e Shanghai (China).

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 ottobre contiene:

1. R. decreto 25 settembre, che approva il regolamento per l' esecuzione della legge sulle tasse di bollo e su quelle in surrogazione alle due tasse di bollo e registro.

2. R. Decreto 14 ottobre, che distacca il comune di Nazale dalla sezione principale del collegio elettorale di Cherasco e lo costituisce in sezione separata del collegio medesimo.

3. R. Decreto 14 ottobre, che distacca il comune di Porto Tolle dalla sezione elettorale di Ariano, nel Polesine, e lo costituisce in sezione separata del collegio elettorale di Adria.

4. R. decreto 23 settembre, che approva il nuovo statuto della Società Etnotecnica d' Asti.

5. Concorso a due posti di allievo ingegnere nel corpo del genio navale. Le domande dovranno essere presentate al ministero della marina non più tardi del 1° dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* 25 ottobre contiene:

1. R. decreto 25 settembre che appprova il regolamento per la esecuzione della legge sulle tasse ipotecarie e sugli emolumenti ai conservatori delle ipoteche.

2. R. decreto 23 ottobre che approva gli annessi modelli di registri, che saranno stampati per la tenuta uniforme degli atti dello stato civile in tutto il Regno.

3. R. decreto 15 ottobre che distacca i comuni di Castelluccio-Valmaggiore, Celle S. Vito e Faeto dalla sezione secondaria di Troia e li costituisce in sezione separata del collegio di Foggia con sede nel primo dei detti comuni.

4. R. decreto 15 ottobre, che distacca il comune di Zagarolo dalla sezione elettorale di Palestrina e lo costituisce in sezione separata del collegio di Albano.

5. R. decreto 15 ottobre, che distacca i comuni di Limogano e di Sant'Angelo Limogano dalla sezione elettorale secondaria di Castropignano e li costituisce in sezione separata del collegio elettorale di Campobasso.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il generale Lamarmora ha scritto agli elettori del collegio di Biella, di cui era deputato, dichiarando di ritirarsi dalla vita politica e pregandoli di rivolgere i loro voti sopra qualche altro rappresentante. Egli ha fede nell' Italia; « ma disapprovo, dice, e deploro (per servirmi di una frase che viene applicata in Parlamento) l'indirizzo di molte fra le cose nostre, e singolarmente se quelle che all'organamento dell'esercito si riferiscono.»

— La *Voce della Verità* pubblica un Breve di Pio IX diretto a monsignor Dupanloup, sulla epistola ormai nota da lui indirizzata all'onorevole Minghetti. Va bene che il vescovo d' Orleans si lagnò del modo con cui il governo del Re resta in Roma, ma infine discusse la sua posizione, e implicitamente ammise la possibilità delle due sovranità raccolte fra le stesse mura. Or Pio IX ringrazia e loda monsignor Dupanloup, mentre il partito sanfedista del Vaticano era indignato contro di lui per la sua pubblicazione. Ciò mostra come la confusione delle idee e delle lingue sia nel Palazzo apostolico ormai giunta al colmo.

— Abbiamo pubblicato un dispaccio del *Daily News* il quale annunziava che l'imperatore Guglielmo aveva risposto alla lettera del Papa scrittagli intorno alle condizioni della Chiesa in Germania. Ora l'*Osservatore Romano* si dichiara in grado di asserire che quella lettera non è stata ricevuta dal Papa.

— La *Voce della Verità* credo inesatta, o almeno prematura, la notizia del prossimo arrivo in Roma di S. M. la Regina madre di Baviera, testè convertitasi al cattolicismo.

— Emilio Ollivier è in Roma, e si occupa di studii artistici. Da alcuni giorni si trattiene nella Cappella Sistina al Vaticano, osserva con grande attenzione il *Giudizio universale* e le altre portentose pitture di Michelangelo e fa delle note. È sua intenzione, dicono, di scrivere una illustrazione su quella meraviglia dell' arte italiana, come già fece della Cappella dei Medici a Firenze.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 1. Le ferrovie dell'Alta Italia, le Romane, le meridionali e le Sarde accordano il 75 0/0 pei trasporti degli elettori politici. Sono fissati i giorno 5, 6, 7 e 8 novembre per l' andata; 8, 9, 10, e 11 pel ritorno. Per le isole dal 3 al 18. Occorre che l'elettore presenti alla Stazione il certificato d'inscrizione; consegni la dichiarazione del Sindaco o capo d'Ufficio, se è impiegato, indicante la paternità, la professione, la residenza e lo scopo del viaggio. La dichiarazione è necessaria tanto per l'andata che pel ritorno e una per ogni linea delle diverse società. È permesso di viaggiare con qualsiasi treno senza fermate. La riduzione accordate sui piroscafi è del 75 0/0 dalle società Peirano, Florio, Rubatino, del 30 0/0 dalla società Trinacria.

Baiona 31. L'avviso spagnuolo la *Concordia* tirò il 26 corrente, presso il Capo Machichao, alcuni colpi di fucile contro il vapore *Bordeaux*. Nessun ferito. L' aggressione è dovuta ad un errore. Un altro errore fu commesso il 29 dal forte Fontarabbia che tirò contro la nave mercantile francese, *Congres*, prendendola per contrabbandiera; nessun ferito. Le Autorità spagnuole fecero le scuse.

Dublino 31. Una Pastorale dell'arcivescovo ai Vescovi cattolici relativa ai professori Tyndall e Huxley, parla pure della posizione della Chiesa in Germania e altrove. Protesta contro l' alienazione dei beni della *Propaganda fide* in Italia, come contraria alla civiltà, e lesiva agli interesi materiali dell' Irlanda.

Madrid 31. A Villafranca ci fu un combattimento con 12 battaglioni di carlisti comandati da Cucala. I carlisti furono battuti, perdendo 120 morti e molti prigionieri.

Barcellona 29. Una parte della colonna Esteban trovasi a Granuolers in istato d' insubordinazione completa. Il capitano generale vi spedì truppe. Si accusano i cantonalisti di lavorare per far insorgere l'esercito.

Barcellona 30. Il capitano generale rientrò a Barcellona dopo sedato l'ammutinamento della colonna Esteban.

New-York 31. Grant pubblica una lettera in cui dice che nulla fece per influenzare il partito repubblicano; è pronto a tutti i sacrificii per assicurare il successo del candidato repubblicano.

Honkong 31. Le ultime notizie di Pekino e Geddo sono pacifiche. Credesi generalmente che la guerra sarà evitata. I Giapponesi annunziano che non molesteranno i Cinesi residenti nel Giappone se la guerra è dichiarata.

Roma 2. La *Gazz. Ufficiale* pubblica le norme ed i moduli relativi alle riduzioni sulle ferrovie e sui piroscafi pel trasporto degli elettori politici.

Parigi 2. (Elezioni). Delisse Engrand fu eletto con 84,000 voti, contro Brasme che n'ebbe 74,000.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 novembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	757.1	756.6	757.2
Umidità relativa . . .	61	53	69
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	S.E.	E.	E.
Vento (velocità chil.	3	6	2
Termometro centigrado	10.1	13.3	8.7

Temperatura { massima 14.1 / minima 5.0

Temperatura minima all'aperto 1.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 31 ottobre

Austriache	184.5/8	Azioni	141.3/4
Lombarde	82.1/2	Italiano	66.3/4

PARIGI 31 ottobre

3 0/0 Francese	62.37	Ferrovie Romame	75.—
5 0/0 Francese	100.12	Obbligazioni Romane	250.50
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	67.40	Londra	25.12.1/2
Ferrovie lombarde	315.—	Cambio Italia	9.5/8
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	93.1/8
Ferrovie V. E.	196.—		

VENEZIA, 1 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 74.60 a —.— e per fine nov. p. v. a 74.70.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d' oro	»	22.17	»	22.16
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—

Fior. aust. d'argento	»	2.61 1/2	»	—.—
Banconote austriache	»	2.49 1/2	»	—.— p. f.o

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	72.40	a L.	72.45
» » » 1 lug. 1874	»	74.55	»	74.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.17	»	22.16
Banconote austriache	»	249.25	»	249.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 31 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.80	ad L.	21.15
Granoturco nuovo	»	»	9.57	»	10.40
Segala	»	»	14.01	»	14.69
Avena	»	»	10.25	»	10.50
Spelta	»	»	—.—	»	24.60
Orzo pilato	»	»	—.—	»	23.35
» da pilare	»	»	—.—	»	11.69
Sorgorosso nuovo	»	»	—.—	»	5.47
Lenticchia il q. 100	»	»	—.—	»	30.51
Castagne	»	»	—.—	»	8.—
Lupini	»	»	—.—	»	10.25
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli { di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Comunicato.

Una bassa calunnia, parto di invidiosi malevoli, si diffuse da qualche giorno per la città che nel mio esercizio d' osteria *coll' insegna all' orbo* vendesi il vino fatturato.

Per quei riguardi che devo a me stesso come uomo onorato, ed alla numerosa clientela che da tanti anni usa del mio vino, mi vidi costretto a rivolgermi al nostro Municipio perchè volesse rilasciarmi analoga dichiarazione. Sul risultato della visita che la Commissione Sanitaria, coll' incontro che assaggiò i vini di tutti gli altri esercizii d' osteria, ebbe a praticare anche al mio, il riscontro che ottenni si fu il seguente:

N. 11024

MUNICIPIO DI UDINE

li 29 ottobre 1874.

Ad evasione della odierna istanza trovo di dichiararle che la Commissione Sanitaria nella visita fatta al suo esercizio di osteria presso il Ponte Poscolle, lungi dall' aver trovato posto in vendita del vino adulterato, ha invece riconosciuto essere il vino stesso di qualità perfettamente salubre.

Tanto per di Lei norma e tranquillità.

Pel Sindaco

L. de Puppi

Al sig. Francesco Orzali Udine

Mi lusingo che ciò verrà a comprovare che non ho mai mancato al dovere di servire il pubblico da uomo onesto, e galantuomo, e colgo questa occasione per assicurare che ho già disposto quanto è necessario perchè il mio esercizio resti costantemente provveduto di vini perfetti di svariata qualità ed a prezzi cui certamente non potranno far concorrenza altri esercenti, basato all' assioma che l' utile consiste nello spaccio, e non altrimenti nel maggior prezzo che si voglia attribuito al genere.

Francesco Orzali.

(Vedi la 4.ª pagina)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 3105-3 2

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DEL CIVICO SPEDALE
CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE
ed Istituto dei convalescenti in Lovaria

AVVISO.

Sono d'affittarsi per un novennio da 1 marzo 1875 a tutto febbraio 1884 li beni qui sotto descritti.

A tale oggetto si terrà un'asta pubblica presso questa Segretaria nel giorno di sabbato 21 novembre p. v.

Il protocollo relativo verrà aperto alle ore 10 antim.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e giusta il disposto dal Regolamento annesso al R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Il dato regolatore dell'asta è di lire 1175.— ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito di l. 120.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione.

L'annuo canone verrà corrisposto come dal sottoposto prospetto.

Il deliberatario è poi obbligato di cautare il puntuale adempimento del contratto da stipularsi a termini del capitolato normale a stampa ostensibile a chiunque presso l'ufficio suddetto.

Udine, li 28 ottobre 1874.

Il Presidente
QUESTIAUX

Il Segretario
G. Cesare.

Prospetto dei beni d' affittarsi posti in Udine.

Casa d'abitazione con bottega, molino, e pestelli posta nel territorio esterno di Udine, subito fuori la porta Gemona, marcata col n. 257 nero e 301 rosso nella mappa alli n. 27, 28 di pert. cens. 0.24, 0.28, rend. cens. 35.10, 346.32; ora tenuta in affitto da Basandella Domenico.

La scadenza dell'annuo canone sarà in quattro eguali rate trimestrali anticipate.

Comune di Castions di Strada

AVVISO DI CONCORSO. 3

Si apre il concorso ai posti sottoindicati, con avvertenza agli aspiranti di presentare le loro istanze al protocollo d'ufficio entro il 15 novembre p. v. e documentate a sensi di legge.

Dal Municipio, addì 15 ottobre 1874.

Il Sindaco
D.r ANTIVARI.

1. Maestra per la scuola femminile in Castions di Strada, annuo stipendio l. 500; è annesso l'obbligo di recarsi una volta al giorno in Morsano per impartire l'istruzione alle fanciulle di quella frazione distante dal capoluogo chilometri 2.
2. Maestro per la scuola maschile nella frazione di Morsano, annuo stipendio l. 366.
3. Scrittore comunale, annuo stipendio l. 366; è richiesta soltanto prova di avere una pratica d'ufficio.

N. 779-VIII 5 2

Municipio di Bicinicco

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso il posto di Maestra in questo Capoluogo comunale coll'annuo emolumento di lire 333.33.

Le istanze corredate a sensi di legge saranno presentate a questo ufficio Municipale entro il 15 novembre p. v.

Dalla Residenza Municipale
Bicinicco, li 28 ottobre 1874.

Il Sindaco
A. DI COLLOREDO.

N. 970. 1

DISTRETTO DI PALMA

Municipio di S. Maria la Lunga

Avviso di Concorso

al posto di Maestra per la scuola femminile di Tissano a tutto 15 novembre p. v. verso l'onorario di L. 400.

Le aspiranti produrranno i documenti tutti elencati nel primo avviso di concorso 3 luglio p. d. N. 543 inserto nei N. 171, 172 e 173 del *Giornale di Udine.*

S. Maria la Longa li 29 ottobre 1870.

Il Sindaco f. f.
LORENZO BORDIGA

N. 344-B IV. 1

REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Circondario di Tolmezzo

Comune di Treppo-Carnico

Riuscito deserto il primo esperimento d'asta pubblica pella vendita di due lotti piante abete; il primo di N. 1927 valutate L. 33773.47, ed il secondo di N. 1930 piante stimate L. 35047.70, tutte site in questi boschi Comunali; che dovea aver luogo il 24 andante in questo Ufficio Municipale, di cui il precedente avviso 6 corr. N. 852-B IV inserto nel *Giornale di Udine* nei giorni 12, 13 e 14 mese cadente, in ordine al tracciato dell'art. 4 del Regolamento promulgato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452, sulla contabilità generale dello Stato,

si rende pubblicamente noto;

che nel giorno 20 novembre p. v. alle ore 10 antim., ed in quest'Ufficio; sotto la Presidenza del R. Commissario, od in sua assenza del Sindaco o o di chi per esso; avrà luogo colle norme descritte nel surriferito avviso, un secondo esperimento d'asta sui dati di stima già fissati.

Come detto l'asta seguirà col metodo della candela vergine e colle forme stabilite dal Reg. per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 22 gennaio 1870 N. 5452, ed ogni aspirante dovrà cautare le sue offerte col depositare a mani di chi presiederà l'asta pel primo lotto L. 3377.— e pel secondo L. 3565.— in carta o valuta di conio Nazionale, od in Titoli del Debito Pubblico, o con Bolletta del proprio Esattore comprovante il deposito fatto.

In conformità del disposto dell'art. 59 detto Regolamento si porterà a pubblica conoscenza il risultato dell'asta in caso di oblatori.

Dall'Ufficio Municipale di Treppo-Carnico
Li 25 ottobre 1874.

Il Sindaco
L. DECILLIA

PRESTITO DELLA CITTÀ DI URBINO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 1490 Obbligazioni di italiane lire 500 ciascuna.

PREZZO DI EMISSIONE, ITALIANE LIRE 422.50.

Deliberazione del Consiglio Comunale, in data del 3 agosto 1872. — Approvazione della Deputazione Provinciale del 10 agosta 1872.

INTERESSI. — Le obbligazioni della città di Urbino fruttano NETTE L. IT. 25 ANNUE pagabili semestralmente il 1 gennaio e 1 luglio.

Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, LIBERI ED IMMUNI DA QUALUNQUE AGGRAVIO, TASSA o RITENZIONE PER QUALUNQUE SIASI TITOLO TANTO IMPOSTO CHE DA IMPORSI IN SEGUITO.

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono dal **1 luglio 1874,** perciò il prossimo Cupone di L. 12.50 sarà pagato il **1 gennaio 1875.**

RIMBORSO. — Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 47 ANNI mediante estrazioni semestrali. — La prossima Estrazione avrà luogo nel dicembre 1874.

GARANZIA. — A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la CITTÀ DI URBINO OBBLIGA MATERIALMENTE TUTTI I SUOI BENI IMMOBILI, FONDI E REDDITI DIRETTI ED INDIRETTI, PRESENTI E FUTURI.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1490 Obbligazioni di L. 500 (**Lire 25 di reddito netto annuo**) godimento dal 1 luglio 1874, sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 novembre 1874 e il prezzo d'Emissione resta fissato in L. 422.50 da versarsi come segue:

Lire it. 20. — alla sottoscrizione il *3, 4 e 5 settembre 1874.*
» **25. — al reparto** il *15 novembre 1874.*
» **50.** — il *3 dicembre 1874.*
» **87.50** meno il Cupone di Lire 12.50, che matura il *1 gennaio 1875.*
Perciò **Lire 75.**— il *3 gennaio 1875.*
» **100.** — il *3 febbraio 1875.*
» **140.** — il *3 marzo* id.

Lire 422.50

All'atto della sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle singole ricevute comprovanti i versamenti fatti da concambiarsi ad ogni versamento. Il titolo definitivo al Portatore sarà rilasciato al sottoscrittore 15 giorni dopo l'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno: trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e conto del sottoscrittore moroso.

☛ *Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 417.50, i Sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (15 novembre).*

Le Obbligazioni sono marcate con numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cedole *(coupons)* rappresentanti gl'interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. **12.50,** come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di URBINO, nonchè presso le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia e presso quei banchieri ed Istituti di Credito che saranno indicati dal Municipio.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una potranno venir annullate.

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gl'introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei cuponi ed il rimborso delle Obbligazioni estratte hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa Comunale di Urbino e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia.

I cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa Comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

Le Obbligazioni potranno esser date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo d'Emissione di L. 422.50, tenuto calcolo del cupone che il sottoscrittore riscuote in L. 12.50 il 1° gennaio 1875 e tenuto calcolo del bonifico di L. 5 che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione il sottoscrittore acquista L. 25 di Rendita netta con sole L. 405. Calcolando il maggior rimborso in L. 500, nella media di 25 anni le Obbligazioni di Urbino FRUTTANO IL 7 1|4 PER CENTO NETTO DI QUALUNQUE RITENUTA PRESENTE O FUTURA.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 3, 4 e 5 novembre. In UDINE presso la **Banca del Popolo, Luigi Fabris, Marco Trevisi, Emerico Morandini**

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.